

L'analisi di Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, 6.000 produttori riuniti in 50 cooperative

«Crisi da mancanza di manodopera, il comparto agricolo fra i più colpiti»

Si fa sempre più pressante il bisogno di manodopera da parte di tutti i settori. Da diversi mesi infatti le imprese del territorio lamentano grandi difficoltà nel reperimento di personale e, ad oggi, non sono ancora state trovate soluzioni concrete a questa problematica.

Uno dei comparti più in crisi è quello agricolo che, negli ultimi due anni, si è trovato a fare i conti con un numero sempre più esiguo di lavoratori stagionali. Complici pandemia e cambiamenti climatici: «Il problema esiste da anni, ma è stato esasperato da due anni particolarmente complessi - Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, organizzazione di produttori che rappresenta 6000 produttori riuniti in 50 cooperative -. Prima le gelate che hanno ridotto drasticamente la produzione, facendo sì che i lavoratori stagionali cercassero occupazione altrove, poi il covid che ha ridotto la circolazione di tanta manodopera proveniente dai paesi dell'Est. Manodopera che, anche in questo caso, ha trovato altre collocazioni, in special modo in Nord Europa».

Una situazione esasperata da politiche del lavoro che non hanno tenuto conto delle esigenze delle imprese: «Alcune politiche, pensiamo al reddito di cittadinanza ma anche al 110% in edilizia che ha richiamato molti lavoratori, non hanno di certo aiutato la situazione - spiega il presidente di Apo Conerpo -. E così già nell'estate 2022 diverse aziende agricole non hanno potuto raccogliere il prodotto. E chi ha trovato il personale ha dovuto fare i conti con tariffe innalzate a causa della mancanza di offerta. Un problema che, comunque, non riguarda solo il



campo ma interessa l'intera filiera, dalla produzione alla lavorazione del prodotto in stabilimento».

Una soluzione, spesso sostenuta dal movimento cooperativo, potrebbe essere quella di impiegare le tante persone già nel nostro paese in attesa del permesso di soggiorno o quella di cominciare a gestire in modo più organizzato i flussi in ingresso: «Serve una politica decisamente diversa dal passato, una politica che tenga conto delle richieste del mondo del lavoro ma purtroppo, ad oggi, non abbiamo ricevuto nessun segnale da parte delle istituzioni - aggiunge il presidente di Apo Conerpo -. E questo nonostante in Italia, e in particolare nel nostro territorio, non manchi nulla in termini di alloggi, servizi, spazi per accogliere nuovi lavoratori». «La situazione è molto grave - conclude Davide Vernocchi - e va risolta rapidamente perché allo stato dell'arte attuale non ci saranno abbastanza persone per raccogliere e lavorare il prodotto nel 2023. Le rappresentanze del mondo agricolo nazionali stanno evidenziando questo bisogno quotidianamente e speriamo che il tema entri al più presto nell'agenda del nuovo Governo».